

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Giovedì 31 Marzo 2022

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento

il SS.mo e divinissimo Sacramento

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

come era nel principio ora e sempre nei secoli..

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.
In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.
Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.
Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».
Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.
Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.
Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.
Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.
Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.
Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

V DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO C)

+ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 8,1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.
Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.
Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.
Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». Parola del Signore

Impegnati sulla strada della conversione

Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei

Diamo per scontato che noi siamo già convertiti. Sono gli altri – pensiamo imperterriti – che devono convertirsi: quelli che non hanno la nostra fede; quelli che hanno una mentalità troppo diversa dalla nostra; quelli che non seguono le nostre regole di comportamento. E così nel nostro cuore si insedia il tribunale permanente, dove noi siamo sempre i giudici e gli altri sono sempre gli imputati. E non ci sfiora nemmeno il pensiero che in verità siamo tutti complici e tutti responsabili gli uni del male degli altri. Ce lo dice la Scrittura: siamo tutti peccatori. Ce lo ricorda il vangelo: nessuno è senza colpa. Ce lo richiama continuamente la liturgia quando ci fa riconoscere: “Confesso... che ho molto peccato”. Ce lo attesta la nostra coscienza, se appena ne ascoltiamo la sua tenue, insopprimibile voce.

1. Nel vangelo di oggi contempliamo Gesù che non è venuto nel mondo per giudicare, ma per salvare, come dice lui stesso: **“Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”**. Lo riscontriamo in un caso molto concreto, palpabile, che mostra la grande differenza di prospettiva tra gli scribi e i farisei da una parte, e Gesù dall'altra.

E' l'episodio della donna sorpresa in flagrante adulterio. Tutti la volevano lapidare, e invocavano furiosi contro di lei l'applicazione inesorabile della Legge di Mosè, che prevedeva la lapidazione. Lanciare le pietre contro una di “quelle così” significava punirla a distanza, senza doversi contaminare, neanche toccandola. La frase di Gesù: “Scagli la prima pietra chi è senza peccato” esige, come precondizione logica, dei lapidatori incontaminati. Ma nessuno poté eseguire la condanna, perché si scoprirono già contaminati, a cominciare dai più anziani. Era come se Gesù dicesse – spiega acutamente s. Agostino – “si punisca la peccatrice, ma non siano i peccatori a punirla!”. E così rimasero lì, soli nel mezzo, Gesù e la peccatrice, il giudice e l'imputata, l'innocente e la colpevole, “la misera – è sempre s. Agostino – e la Misericordia”. La nostra miseria è necessaria alla misericordia, come la misericordia è necessaria alla nostra miseria, perché così il Signore rimane sempre glorioso e la sua grazia sempre gratuita, e noi ne siamo l'umile, stupefatta testimonianza.

Oggi lo sport preferito sembra quello del... battere il petto degli altri. Forse mai, come ai nostri giorni, tanti indici sono stati ingenerosamente puntati e tante pietre ferocemente scagliate contro gli altri. Sembra quasi che la colpa sia sempre e solo degli altri: delle istituzioni, del sistema, della società, della scuola, dei colleghi di lavoro, dei condòmini e vicini di casa...

Alla scuola liberante del “giudice” Gesù veniamo ammaestrati ad andare in tutt'altra direzione: siamo tutti peccatori e tutti dobbiamo riconoscerci tali. Siamo tutti bisognosi di perdono e tutti dobbiamo diventare mendicanti di pace, ma la pace del cuore non la troviamo sulla strada dell'autogiustificazione puntigliosa e risentita, ma sul sentiero aspro dell'onesta e umile ammissione delle nostre mille complicità.

Al “tribunale” di Gesù non solo impariamo a non lanciare contro gli altri le pietre roventi di accuse infondate, di giudizi sommari e gratuiti, ma neanche a schizzare il fango del pettegolezzo volgare, di calunnie infamanti, di pregiudizi accaniti e indiscutibili. Impariamo a non puntare il dito contro gli altri senza averlo prima puntato contro noi stessi. Soprattutto

impariamo a fare come il nostro unico e autorevole Maestro: Gesù non guarda indietro, ma ci libera dal peso del nostro passato di miseria. Gesù guarda nella direzione del futuro e fa coraggio alla donna: “Va’, d’ora in poi non peccare più”. Così ci rilancia sulle strade del futuro e ci dischiude la possibilità di una vita nuova. Ci risuscita alla nostra dignità di figli peccatori, ma sempre figli, amati e perdonati.

2. Guardando alla donna con lo sguardo limpido e misericordioso di Gesù, il nostro pensiero corre anche al problema drammatico della *prostituzione* e al nostro carissimo Don Oreste Benzi che tanto si è speso per il riscatto di molte donne, aiutandole ad uscire dalla loro triste situazione, a trovare un lavoro onesto e a ritrovare la loro dignità di persone umane. Il gravissimo fenomeno della prostituzione è uno dei più vergognosi, crudeli e disumani. Una piaga del genere non si sana legalizzandola, ma neanche nascondendola o ignorandola. Si dirà che è inutile parlarne, perché la prostituzione c’è sempre stata e sempre ci sarà. Ma non è inutile – anzi è doveroso – che almeno si levi un grido di protesta contro un fenomeno malvagio e brutale, che trova nel silenzio generale la sua giustificazione, se non una tacita approvazione. Dopo la condanna esplicita di “tutto ciò che offende la dignità umana, come la schiavitù, la prostituzione, il mercato delle donne e dei giovani” da parte del concilio Vaticano II (GS 27), il *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa* rileva che “la solenne proclamazione dei diritti dell’uomo è contraddetta da una dolorosa realtà di violazioni, quali il diffondersi pressoché ovunque di forme sempre nuove di schiavitù, come il traffico di esseri umani, la *prostituzione*” (n. 158). **In questo tempo forte della Quaresima, consacrato alla contemplazione del Volto del Signore, è importante che non dimentichiamo i volti e le storie delle vittime, schiave dei loro cinici e malvagi “protettori”, le cui pesanti minacce giungono ad abusi sessuali, a sfregi, a torture e talvolta alla morte.**

3. Nella seconda lettura Paolo ci offre uno squarcio illuminante, tratto dalla sua esperienza personale. Saulo era un fariseo di stretta osservanza, rigoroso e irreprensibile quanto all’osservanza della legge mosaica e delle tradizioni dei padri. Era così arrivato a pensare di essere senza peccato e quindi di non avere affatto bisogno di perdono. Ma, sulla strada di Damasco, il Signore lo folgora con la luce del suo amore e gli rivela che la sua presunta “giustizia” derivante dalla Legge non è una vera giustizia secondo Dio. Gli fa capire che ha bisogno di essere liberato dall’orgoglio che lo ha accecato e dalla presunzione che lo ha illuso fino al punto di farlo diventare un criminale. **Prima della conversione, Saulo credeva di fare una cosa giusta e santa perseguitando ferocemente i cristiani; dopo la conversione apre finalmente gli occhi e si rende conto che in realtà stava facendo una cosa iniqua ed empia. Paolo ha capito una volta per sempre che Cristo è l’unico Salvatore di tutti e che per essere salvati, abbiamo tutti bisogno di essere perdonati. E’ solo la relazione di fede con Cristo che ci libera dal nostro peccato e ci stabilisce nel regno dell’amore e della grazia.**

E’ vicina ormai la Pasqua: sapremo pregare finalmente per la nostra conversione?

Commento di Mons. Francesco Lambiasi

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate. *Beato Don Giacomo ALBERIONE*

L'AMORE FAMILIARE: VOCAZIONE E VIA DI SANTITÀ

Padre Santo, siamo qui dinanzi a Te

per lodarti e ringraziarti

per il dono grande della famiglia.

Ti preghiamo per le famiglie consacrate

nel sacramento delle nozze,

perché riscoprano ogni giorno la grazia ricevuta

e, come piccole Chiese domestiche,

sappiano testimoniare la tua Presenza

e l'amore con il quale Cristo ama la Chiesa.

Ti preghiamo per le famiglie

attraversate da difficoltà e sofferenze,

dalla malattia, o da travagli che Tu solo conosci:

sostienile e rendile consapevoli

del cammino di santificazione al quale le chiami,

affinché possano sperimentare la Tua infinita misericordia

e trovare nuove vie per crescere nell'amore.

Ti preghiamo per i bambini e i giovani,

affinché possano incontrarti

e rispondere con gioia alla vocazione che hai

pensato per loro; per i genitori e i nonni,

perché siano consapevoli

del loro essere segno della paternità e maternità di Dio

nella cura dei figli che, nella carne e nello spirito,

Tu affidi loro;

per l'esperienza di fraternità

che la famiglia può donare al mondo.

Signore, fa' che ogni famiglia

possa vivere la propria vocazione alla santità nella

Chiesa come una chiamata a farsi protagonista

dell'evangelizzazione, nel servizio alla vita e alla pace,

in comunione con i sacerdoti ed ogni stato di vita.

Benedici l'Incontro Mondiale delle Famiglie.

Amen.

(Preghiera ufficiale per il X Incontro Mondiale delle Famiglie

22-26 giugno 2022)

CANTO: PURIFICAMI, O SIGNORE

**Rit. Purificami, o Signore:
sarò più bianco della neve.**

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore:
nel tuo affetto cancella il mio peccato
e lavami da ogni mia colpa,
purificami da ogni mio errore.

Il mio peccato, io lo riconosco;
il mio errore mi è sempre dinanzi:
contro te, contro te solo ho peccato;
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Sia gloria al Padre onnipotente,
al Figlio, Gesù Cristo, Signore,
allo Spirito Santo, Amore,
nei secoli dei secoli. Amen.

RECITA DEL SANTO ROSARIO